European Economic and Social Committee
Press Release

|  |  |
| --- | --- |
| **N.52/2016** | **14 luglio 2016** |

**IT**

**Il CESE è contrario a concedere alla Cina l'accesso al mercato - L'industria europea deve essere tutelata  
dalle pratiche di concorrenza sleale**

**Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) mette in guardia contro la concessione alla Cina dello status di economia di mercato ed esorta le istituzioni europee a promuovere una concorrenza equa a livello mondiale, come pure a difendere attivamente i posti di lavoro in Europa e i valori europei servendosi di strumenti di difesa commerciale efficaci. Nel parere su questo tema *(inserire link)* adottato alla 518a sessione plenaria del 14 luglio, il CESE sottolinea le conseguenze catastrofiche che un’eventuale concessione alla Cina dello status di economia di mercato avrebbe per l’industria europea e, quindi, per il mercato del lavoro in Europa. Il CESE ribadisce che per ottenere tale status la Cina deve prima soddisfare i cinque criteri stabiliti dall’UE al riguardo.**

*"L'industria europea ha bisogno di pari condizioni di concorrenza, ed è compito dell'UE garantirle fornendo i necessari strumenti di difesa commerciale"* dichiara **Andrés Barceló**, relatore del parere del Comitato sulla ***Concessione dello status di economia di mercato alla Cina***.*"Il riconoscimento incondizionato dello status di economia di mercato alla Cina metterebbe in serio pericolo l’industria europea, provocherebbe la perdita di posti di lavoro e danneggerebbe le produzioni locali delle PMI".*

I settori industriali più colpiti sarebbero le produzioni di alluminio, biciclette, ceramica, vetro, componenti per autoveicoli, carta e acciaio.Altro motivo di preoccupazione per il CESE è l’impatto sull’innovazione e, di conseguenza, sulla competitività dell’Europa. *"L’intera catena del valore industriale sarebbe messa a repentaglio e l’Europa rischierebbe di perdere un numero incalcolabile di posti di lavoro, tra cui anche posti altamente specializzati. Sarebbe in gioco la stessa competitività dell'Europa, dato che solo un'industria forte è in grado di investire in ricerca e sviluppo",* mette sull'avviso **Gerald Kreuzer**, correlatore del parere e membro della CCMI, puntando il dito sulle ripercussioni per l'economia europea.

Il parere del CESE valuta - prescindendo dagli aspetti giuridici e politici - gli effetti sull’occupazione e sulla crescita dell'eventuale concessione alla Cina dello status di economia di mercato, argomento che è ancora all'esame della Commissione, la quale dovrebbe pronunciarsi in proposito dopo il 20 luglio.

***"La posizione del CESE sulla questione è inequivocabile: fin quando la Cina non soddisferà*** [***i cinque criteri fissati dall'UE***](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2009/june/tradoc_143599.pdf) ***non potrà essere considerata un'economia di mercato",* sottolineano i due estensori del parere illustrando il punto di vista del Comitato.** Fintantoché tali criteri non saranno soddisfatti, il CESE raccomanda alla Commissione di utilizzare un metodo non standard per le indagini antidumping e antisovvenzioni sulle importazioni cinesi, conformemente al protocollo di adesione della Cina all'OMC. La invita inoltre ad adottare un approccio semplificato per quei settori in cui la partecipazione delle PMI ha una sua rilevanza, per consentire a queste imprese di prendere parte ai procedimenti antidumping.

**Proteggere i cittadini e l’ambiente**

A parte il fatto che comprometterebbe la lenta ripresa dell’industria europea e oltre all'impatto che avrebbe sull'occupazione, la crescita e l’innovazione, la concessione alla Cina dello status di economia di mercato segnerebbe una grave battuta d’arresto per gli ambiziosi obiettivi perseguiti dall'Europa nel campo dello sviluppo sostenibile e della lotta ai cambiamenti climatici. Inoltre, solo un’industria europea forte sarà in grado di preservare solide reti di ricerca e sviluppo (R&S), che sono alla base della competitività dell’Europa e rivestono un'importanza cruciale per la crescita futura e per trovare soluzioni alle grandi sfide sociali come l'invecchiamento demografico, l'energia, il clima, l'assistenza sanitaria e la mobilità.

Il CESE darà vita ad un proprio progetto ad hoc sullo status di economia di mercato della Cina, per seguire tutti gli sviluppi della questione per conto della società civile organizzata.

**Contesto:**

Nel periodo 2000-2014 le industrie europee hanno registrato una perdita di 6,7 milioni di lavoratori, ossia il 12 % del totale di 56,3 milioni di lavoratori all'inizio del periodo considerato. Nell'arco dello stesso periodo l'indice del volume delle importazioni è aumentato del 144 %.

In Cina l'eccesso di capacità combinato alla debolezza della domanda interna ha determinato una produzione in eccesso, che oggi cerca di trovare degli sbocchi sui mercati internazionali a prezzi di dumping. Da un’analisi del periodo 2010-2014 emerge che le esportazioni cinesi sono aumentate del 49 %, registrando un incremento doppio rispetto a quello del resto del mondo. Il riconoscimento incondizionato dello status di economia di mercato alla Cina metterebbe a repentaglio i comparti industriali europei della produzione di alluminio, biciclette, ceramica, vetro, componenti per autoveicoli, carta e acciaio, mentre l'industria della telefonia mobile o la produzione di pannelli fotovoltaici in Europa sono già scomparsi.

La Cina è ugualmente il paese più colpito da misure antidumping: mentre nei confronti dell’UE è stato adottato il 7 % delle misure antidumping, la Cina costituisce l'oggetto del 47 % di tali misure a livello mondiale.

**Per maggiori informazioni, si prega di contattare:**

Silvia Aumair

E-mail: [press@eesc.europa.eu](mailto:press@eesc.europa.eu?subject=Gradirei%20avere%20informazioni)

Tel.: +32 25468141

**@EESC\_PRESS**

*\_\_****\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_***

*Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è un organo istituzionale consultivo istituito dal Trattato di Roma nel 1957. Il Comitato si compone di 350 membri, provenienti da tutta l'UE, nominati dal Consiglio dell'Unione europea. Esso rappresenta le diverse componenti economiche e sociali della società civile organizzata. La funzione consultiva del Comitato permette ai suoi membri, e quindi alle organizzazioni che essi rappresentano, di partecipare al processo decisionale dell'Unione europea.*

*\_\_****\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_***